



“Pai nestrîs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

ANNO III - n. 57 - 29 aprile 2022

Benvenuto Presidente

Proprio in queste ore è giunto a Udine il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per un incontro presso l'Istituto Salesiano Bearzi, una istituzione benemerita della città, toccata nelle scorse settimane dalla morte di Lorenzo, uno degli allievi dei corsi di formazione professionale.

Questa tragica morte è stata per giorni all'attenzione dei mezzi di comunicazione, degli operatori scolastici, delle pubbliche autorità e bene ha fatto il Presidente a dedicare, in questi giorni difficili, una mattinata per incontrare i ragazzi e gli educatori del Bearzi: nessuno più di loro ha bisogno di sentire la vicinanza della massima autorità dello Stato, per proseguire senza scoraggiarsi nel pluridecennale percorso di formazione ed educazione dei ragazzi.

Anche noi attendiamo il Presidente per una prossima occasione tutta speciale: la visita alle malghe di Porzus, per rendere omaggio, come hanno fatto i suoi predecessori Francesco Cossiga e Giorgio Napolitano, ai caduti della Brigata Osoppo.

GUERRA IN UCRAINA: IL DIRITTO DI DIFENDERE LA PROPRIA LIBERTA'



1) La guerra è un male. Su questo non ci possono essere dubbi. La guerra nasce dal cuore malato di chi vuole avere ragione eliminando l'altro. Vi sono tanti tipi di guerre a iniziare da quelle più vicine a noi: nelle famiglie, tra generazioni, tra compagni di lavoro, tra vicini di casa... Le Guerre grandi sono le estreme conseguenze di cuori malati (male) educati attraverso le piccole guerre. E' stato così fin dall'inizio dell'umanità, della storia del mondo. E abbiamo sotto gli occhi le tragedie del Novecento originate dal nazismo e dal comunismo. Fanno bene la Chiesa ed il Papa a ricordare che il cambiamento e la pace cominciano dal cuore di ogni uomo.

2) Se ogni guerra va evitata è anche vero che la pace va preparata e seminata. Non disponiamo di informazioni se non quelle fornite dai normali mezzi di comunicazione e ci sembra che in questi anni

la politica e la diplomazia nei confronti della Russia di Putin siano state di corte vedute: si è cercato di ottenere i massimi vantaggi attraverso le forniture del gas e non si sono capite le profonde lacerazioni in atto in taluni settori del mondo russo. Ma di fronte ad un'aggressione brutale come quella che la Russia sta compiendo non ci possono essere dubbi o distinguo: il popolo ucraino è la vittima che sta subendo distruzione, morte e deportazione senza alcuna colpa. Quindi deve essere aiutato a difendersi, senza ambiguità, nel mentre si deve fare ogni sforzo affinché le diplomazie trovino le strade per far tacere le armi il prima possibile.

3) Sentiamo da più parti affermare: "La guerra è sempre ingiusta e quindi non dobbiamo fornire armi all'Ucraina." Se la guerra fosse sempre ingiusta perché allora parliamo di guerra di Liberazione? Perché ricordiamo chi ha combattuto il fascismo e il nazismo? Esiste un diritto a difendersi, a difendere la propria patria, le proprie terre, la propria famiglia, il proprio lavoro. La pace, come ha giustamente ricordato anche il presidente della Repubblica Mattarella, non è arrendersi ai prepotenti. La lotta di Liberazione fu condotta da un popolo in armi e costò molto sangue. In Europa è scoppiato un terribile incendio che non sembra realistico fermare cedendo alle pretese russe. Riteniamo giusto quindi che all'Ucraina vengano fornite armi se questo può portare più rapidamente a un negoziato.

4) La drammatica guerra in Ucraina ci offre lo spunto per ulteriori riflessioni. L'Europa e l'intero Occidente sono entrati in una fase nuova e purtroppo drammatica della loro storia. Hanno vissuto una lunga epoca di pace, molti non sanno più che cosa sia il sacrificio, la responsabilità comune, le ragioni per cui vale la pena lottare e anche morire. Nascono spontanee alcune domande: gli Stati Uniti e l'Europa, in questo drammatico frangente della storia, a quali idealità si richiamano? Su quali risorse di coesione sociale, di senso di appartenenza possono contare? Società in cui esistono solo gli individui con i loro diritti sono in grado di affrontare un conflitto internazionale che richiede attaccamento alla comunità politica e disponibilità ad affrontare privazioni anche pesanti?

5) La lotta del popolo ucraino ci sta mostrando il volto più profondo dell'Europa: l'amore alla Patria, alla terra, alla democrazia, alla famiglia ed il coraggio di combattere per questi valori e al tempo stesso ci indica che la vita non è solo progresso e comodità, ma anche sacrificio e lotta. Confidiamo che la tragica pagina che stiamo vivendo possa riportare in primo piano queste verità senza le quali la vita

diventa una “fiaba con un brutto finale”. Dobbiamo aiutare i nostri ragazzi a scoprire che ogni passo in avanti nella storia del mondo è frutto di sacrificio. Che è possibile lottare assieme per qualcosa che vale, che la bellezza non è mai a buon mercato.

6) I patrioti delle Brigate Osoppo, che come tanti altri combatterono per la libertà dal fascismo e dal nazismo, avevano come motto “Pai nestrìs fogolarìs” (Per i nostri focolari). La loro storia, il loro patriottismo, diventi l'esempio a cui guardare in questi tempi drammatici.

Udine, 25 aprile 2022

Associazione Partigiani Osoppo Friuli

PADRE GIUSEPPE GIROTTI, MORTO A DACHAU IL 1° APRILE 1945, PROCLAMATO BEATO IL 26 APRILE 2014

La Festa della Liberazione appena trascorsa è propizia per ricordare un anniversario legato alla figura di padre Giuseppe Girotti, sacerdote appartenente all'Ordine domenicano, che ha avuto un ruolo importante nella resistenza civile, morto nel campo di concentramento di Dachau: il 26 aprile del 2014 con una solenne cerimonia tenuta nel duomo di Alba è stato proclamato Beato.

Padre Giuseppe Girotti era nato ad Alba il 19 luglio del 1905. A tredici anni entra nel seminario domenicano di Chieri e, dopo aver pronunciato la professione religiosa nel 1923 viene ordinato sacerdote il 3 agosto 1930 a Chieri. Brillante negli studi, l'anno successivo si laurea in teologia a Torino e si specializza nell'interpretazione delle Sacre Scritture presso l'Angelicum a Roma e all'École biblique di Gerusalemme. Comincia così una carriera come appassionato biblista e teologo.

Nello stesso tempo è impegnato in varie opere caritative. La sua personalità indipendente, anticonformista e spesso ironica, però, lo pone sia in contrasto con le autorità fasciste sia in sospetto di modernismo presso i suoi superiori. In ogni caso, nel 1939, interrompe le lezioni al seminario domenicano e viene trasferito nel convento di San Domenico e l'insegnamento al Collegio dei Missionari della Consolata.

Dopo l'8 settembre 1943, con l'occupazione tedesca e la nascita della Repubblica Sociale Italiana, Girotti, all'insaputa dei suoi superiori, diventa il centro di una vasta rete di sostegno a favore dei partigiani e soprattutto degli ebrei per molti dei quali, in quel momento di persecuzione e sofferenza, si impegna a trovare nascondigli sicuri e documenti di identità falsi.

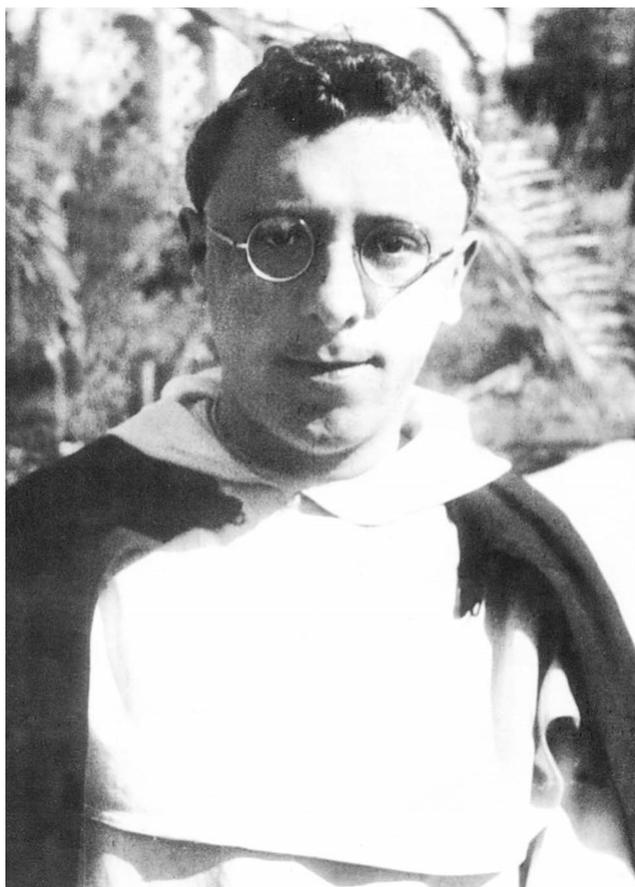
Per questa sua attività contraria alle leggi fasciste e naziste viene arrestato il 29 agosto 1944: è imprigionato a Torino nel carcere Le Nuove. Nonostante gli sforzi del suo priore per farlo liberare, viene trasferito dapprima a Milano nel carcere di San Vittore, quindi nel lager di Gries a Bolzano e infine, il 5 ottobre 1944, a Dachau. Secondo la testimonianza di don Angelo Dalmasso, altro sacerdote che con lui ha condiviso la detenzione nel campo di sterminio bavarese, Girotti vi si

distingue per la sua generosità nei confronti degli altri internati, per il suo atteggiamento di apertura e come "portatore della Parola di Dio".

Rinchiuso nella baracca 26, in cui sono ammassati un migliaio di ecclesiastici contro i 180 previsti, si ammala ed è ricoverato in infermeria. Qui il giorno il 1° aprile 1945 (giorno di Pasqua), non ancora quarantenne, muore, forse "aiutato" con un'iniezione di benzina com'era abitudine nel campo; «sulla sua cuccetta i suoi compagni scrissero: Qui dormiva San Giuseppe Girotti».

Nel 1988 è cominciato presso la curia di Torino il processo di canonizzazione e il 27 marzo 2013 papa Francesco ne ha autorizzato il decreto di beatificazione, avvenuta nel duomo di Alba il 26 aprile 2014.

Il 14 febbraio 1995, a cinquant'anni dalla morte, ha ricevuto la medaglia alla memoria come giusto tra le nazioni quale riconoscimento da parte dello Stato di Israele per quanti si sono adoperati per la salvezza degli ebrei durante l'Olocausto. Il suo nome è iscritto nell'albo ufficiale e un albero è piantato in suo onore nel viale dei giusti a Yad Vashem, a Gerusalemme.



[News dal sito](#)



FESTA DELLA LIBERAZIONE/6: RICORDATI NUMEROSI LUOGHI DELLA RESISTENZA OSOVANA

Come ogni anno la Festa della Liberazione costituisce l'occasione per ricordare luoghi significativi della Resistenza della Osoppo Friuli

[Leggi la news sul sito »](#)

FESTA DELLA LIBERAZIONE/5: LA CERIMONIA A GEMONA DEL FRIULI

Si è svolta a Gemona la cerimonia commemorativa del 25 aprile: come ogni anno la cittadina ha ricordato i 51 suoi concittadini che persero la vita nel corso della Lotta per la liberazione; buona parte di questi appartenevano alla Osoppo Friuli.

[Leggi la news sul sito »](#)



FESTA DELLA LIBERAZIONE/4: RICORDATO A MARTIGNACCO L'OSOVANO PIETRO LINZI

Nella cerimonia per l'anniversario della Liberazione, il Sindaco di Martignacco Gianluca Casali ha scoperto in Via Cividina la targa dedicata a Pietro Linzi "Popolare"

[Leggi la news sul sito »](#)

FESTA DELLA LIBERAZIONE/3: LA CERIMONIA CONCLUSIVA AL TEMPIO OSSARIO

Da qualche anno l'appuntamento conclusivo della Cerimonia udinese del 25 aprile si tiene presso il Tempio Ossario, dove è collocata una targa che ricorda il particolare significato che quel luogo ha rivestito nella Resistenza friulana.

[Leggi la news sul sito »](#)





FESTA DELLA LIBERAZIONE/2: LA CERIMONIA A UDINE

Particolarmente partecipata la cerimonia commemorativa della Liberazione che si è tenuta a Udine. La cerimonia ha avuto inizio con il corteo che è partito da piazza Primo Maggio ed è confluito in piazza Libertà.

[Leggi la news sul sito »](#)

FESTA DELLA LIBERAZIONE/1: LA CERIMONIA AL CIMITERO BRITANNICO A TAVAGNACCO

Si è svolta la significativa cerimonia commemorativa del 25 aprile presso il Cimitero Britannico di Tavagnacco dove sono raccolte le spoglie di oltre 400 militari caduti

[Leggi la news sul sito »](#)



UN PERCORSO DELLA MEMORIA PER CELEBRARE LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

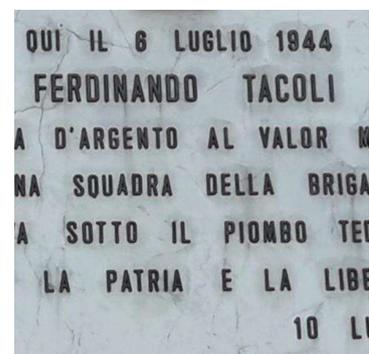
L'Amministrazione comunale di Udine, in occasione della ricorrenza del 25 aprile, Festa della Liberazione, ha inteso ricordare tutti coloro che ebbero parte alla liberazione dell'Italia dalla schiavitù del fascismo e della occupazione tedesca.

[Leggi la news sul sito »](#)

RICORDATO AD ADEGLIACCO IL SACRIFICIO DI FERDINANDO TACOLI

Il 6 luglio 1944 nel corso di uno scontro a fuoco con i tedeschi rimase ucciso Ferdinando Tacoli, giovane osovano.

[Leggi la news sul sito »](#)





POSATE A UDINE LE PIETRE D'INCIAMPO IN RICORDO DEI POLIZIOTTI MORTI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Venerdì 22 aprile si è tenuta a Udine la cerimonia per la posa di 9 pietre d'inciampo per ricordare altrettanti appartenenti alla Polizia morti nei campi di concentramento.

[Leggi la news sul sito »](#)



Condivid

i



Inoltra